



&gt; 14 settembre 2025 alle ore 0:00

# GAMPERL CHE VA AL CUORE DEL LEGNO

**Materia e spirito.** L'omaggio di un grande designer a un collega che ricerca l'essenza della forma nei tronchi e nelle piante. Ne ricava vasi-sculture che sconfinano nell'arte. Una monografia, «Urkraft»

di **Michele De Lucchi**

**L'**ho conosciuto all'inizio del nuovo millennio, per merito – o forse per colpa – dell'amore per il legno. Abitava sul lago di Garda, non lungo la riva ma in alto, sopra le montagne, perché le rive di quel tratto sono inabitabili, sconosciute a picco sull'acqua. Io e Sibylle siamo andati a trovare lui e la sua famiglia con tutti i bambini e abbiamo messo i piccoli insieme, a giocare in mezzo ai legni. Era estate. Ernst li ha portati a fare il bagno sul ruscello con l'acqua trasparente e fredda, scarrozzandoli sul suo Ape Piaggio, quello che ancora oggi usa per trasportare il legno, meticolosamente cercato nei boschi al suo laboratorio.

Ernst seleziona ogni tronco con la precisione di un botanico e l'intuizione di un artista. Non lo sceglie per come si mostra all'esterno, ma per ciò che cela al suo interno: lui guarda la polpa, il cuore della materia. La ricerca non è casuale: analizza con cura ogni albero disponibile, valutandone

l'essenza lignea e preferendo spesso querce centenarie e legni duri. Una volta capita la sua vera natura, porta il tronco sul tornio e lo lavora fino a trasformarlo in una sottile membrana. Chi pensa che questo processo sia semplice e standardizzato si sbaglia. Ernst affronta il legno in tutte le sue manifestazioni, anche quelle più difficili da tornire: nodi, deformazioni imprevedibili, crepe, lasciandosi guidare da ciò che il materiale stesso suggerisce. È affascinante pensare che, quando inizia a lavorare un pezzo, non sappia esattamente dove lo porterà quella materia viva e fibrosa. Ma il vero mistero, ciò che lascia stupefatti, è che il legno sottilissimo di Ernst non si spezza mai.

Noi siamo abituati a pensare al legno come a un materiale vulnerabile a spaccature e alterazioni. Eppure, le sue opere sembrano sfidare questo processo di cambiamento. Tutto parte una profonda comprensione della direzione delle fibre, dei punti di tensione, delle variazioni di densità tra alborno e durame, e del comportamento



> 14 settembre 2025 alle ore 0:00

del legno durante l'essiccazione. Le sue tecniche includono l'uso di utensili modificati personalmente, e l'impiego del tornio con angoli di taglio non convenzionali e velocità di rotazione precisamente calibrate. Ha sviluppato metodi di controllo delle deformazioni, utilizzando sistemi di supporto che guidano i movimenti del legno senza costringerli: la materia così assottigliata e sostenuta dalla giusta forma si autobilancia, contorcendosi senza fessurarsi, creparsi e tagliarsi. Le pareti dei suoi vasi sono leggere quanto un foglio di carta, ma più robuste e stabili di qualsiasi legno lasciato a spessore.

Io li ho chiamati vasi, ma sono molto di più: non hanno una funzione pratica, ma esistono per esibire la sottigliezza uniforme della loro membrana e il modo prezioso in cui racchiudono il vuoto. In effetti, le sculture di Ernst sono contenitori di vuoto, pelli che rendono visibile lo spazio che avvolgono. Le sue ultime creazioni, lunghi tubi dinoccolati e apparentemente instabili - che possono raggiungere i due metri di altezza - non sono pensate per contenere fiori o altri oggetti, ma per mostrare che il vuoto è reale e che lui lo genera scavando dentro alla materia. In un mondo sovraccarico di oggetti, spostare il fuoco su questo gesto di sottrazione significa prendere coscienza della responsabilità che abbiamo. È un richiamo a ciò che è essenziale, a ciò che dà respiro. Che si tratti di un vaso o di un'architettura, il senso delle cose non sta nella loro fisicità, ma nelle relazioni tra i vuoti che creano. Sono spazi che producono la profondità che ci permette di capire il mondo e ci fa respirare. Il vuoto, esaltato da un

confine, rende tangibile anche il senso dell'aria.

Gamperl è quindi un artista che esplora le profondità dell'esistenza, o un artigiano che utilizza la sua abilità per dare vita a opere di grande virtuosismo? Questa domanda non ha una risposta semplice, perché Ernst è entrambe le cose. Separare l'artista dall'artigiano significherebbe snuotare la sua essenza. Non è nemmeno un designer: le sue creazioni non hanno una funzione pratica. Posso dire che il lavoro di Ernst mi pare sintetizzare e tenere insieme design, arte e artigianato. Il messaggio più profondo delle sue creazioni sta proprio in questa indefinibilità. Superando qualsiasi etichetta disciplinare, si dedica spontaneamente a rivelare la potenza espressiva della materia legno. Ernst libera il legno dal suo peso, dalla sua conformazione originaria, e il legno lo ripaga con l'imprevedibilità delle forme che emergono: ogni nodo, ogni crepa, ogni irregolarità diventa un dono. Lui scova le imperfezioni e non le nasconde, ma le celebra e le trasforma nei veri protagonisti delle sue forme apparentemente casuali, in realtà previste e gestite.

Non sorprende che le opere di Gamperl abbiano incantato anche Issey Miyake, il celebre stilista giapponese, che gli ha dedicato una mostra nella sua galleria 21\_21 Design Sight a Roppongi, nel centro di Tokyo. Forse perché i suoi lavori incarnano l'estetica Wabi-Sabi, fondata sull'accettazione dell'imperfezione: sono di una bellezza austera e profonda, intrisa di significato ed emozione. Miyake aveva saputo cogliere questa combinazione di precisione e imperfezione; il lavoro di Ernst è infatti un'ope-



> 14 settembre 2025 alle ore 0:00

ra di ingegneria del legno e insieme una poesia materica. La sua comprensione tecnica del materiale non è finalizzata a dominarlo, ma a liberarne il potenziale espressivo nascosto, instaurando un dialogo proficuo tra la pretesa di perfezione dell'uomo e l'imperfezione della natura. La precisione meccanica, lungi dall'essere un presuntuoso obiettivo, diventa così un mezzo per esaltare la fertile bellezza dell'imprecisione naturale, che ha sempre la forza di stupire. L'universo è caotico ed entropico, e non riusciremo mai ad avvicinarci a capire come siamo fatti se non impariamo ad abbracciare la ricerca dell'imperfezione.

**Ernst Gamperl**

**Urkraft**

Edizione trilingue  
 Five Continents, pagg. 272,  
 € 65. Pubblichiamo in pagina  
 l'intervento di Michele De Lucchi

contenuto nel libro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Artista.**

Ernst Gamperl mentre lavora e, in pagina, alcune sue opere. Attualmente ha in corso mostre a Monaco di Baviera e Londra



> 14 settembre 2025 alle ore 0:00

